



Scagliare una pietra al patriarcato

ANARCHIA E FEMMINISMO

Lettera aperta

per capire le femministe

SCAGLIARE UNA PIETRA AL PATRIARCATO
ANARCHIA E FEMMINISMO

lettera aperta per capire le femministe

Non sono un fiorellino, né un bocconcino, né una signorina.

Non sono qui per voi.

Non sono un'oca, semmai una tortora,

non sono una "mamma" né una casalinga,

ve l'ho già detto che Mildred è morta!

ma di mel'ma



INTRO

Conosco bene i pregiudizi nei confronti delle femministe, perché per troppo tempo ne sono stata fautrice anch'io. Mio padre mi disse una volta che le femministe sono tutte delle brutte lesbiche, l'esperienza sembrava confermare.

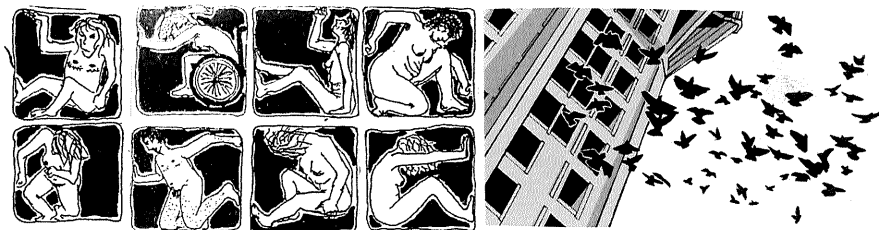
Nonostante vedessi nelle separatiste delle pazze autoritarie, considerassi il femminismo in generale una lotta superata e il sessismo un problema della società dal quale il movimento anarchico si è liberato, continuavo a farmi delle domande. Qualcosa non tornava, avevo il bisogno di capire, ci doveva essere una ragione, a me ignota, per la quale le femministe, e anche le separatiste, semplicemente, esistevano. Mi sembrava ovvio che se le consideravo insensate era perché non le comprendevo.

Alla ricerca delle risposte a queste domande mi reco all'incontro internazionale delle lesbiche e femministe a Vienna nella primavera 2009. Torno con i pregiudizi confermati. Brutte e lesbiche. Nessun perché risolto. Sento parlare della condizione della donna in questo e quel paese, ma nulla di nuovo.

Fortunatamente qualche mese dopo si creerà affinità con delle individualità in differente modo collegate al femminismo anarchico e ai problemi di dominanza nel movimento libertario, aprendomi finalmente e letteralmente gli occhi. Ho in seguito cercato del materiale sull'argomento trovandone in abbondanza nelle distro di movimento francesi e inglesi.

Con questo testo spero di trasmettere quello che ho imparato, e sto, imparando, subendo e sperimentando.

Spero di far nascere almeno qualche dubbio attorno all'argomento che sembra per ora ghiacciato nei pregiudizi.





FEMMINISMO E SIMILITUDINI TRA MOVIMENTI

Perché l'incontro femminista a Vienna non mi aveva dato nulla? Perché aveva un'impronta riformista che certo non poteva fare breccia nel mio cuore anarchico. Parlare della condizione della donna nella società è come parlare delle condizioni degli animali negli allevamenti, o delle condizioni delle persone rinchiusi nei c.i.e. (centri d'identificazione ed espulsione). Come in ogni movimento c'è una parte riformista che vorrebbe le gabbie più grandi, addirittura dei parchi, ma categoricamente recintati, come vorrebbe il rispetto dei diritti umani, senza andare però oltre. Ugualmente nel femminismo c'è chi ci parla della condizione della donna e aspira alla sua emancipazione nella società, insomma, la LAV (associazione animalista) della situazione. Dall'altro lato però c'è chi brama la libertà assoluta, priva di qualsiasi sbarra, muro, passaporto o filo spinato. Mi riferisco ovviamente al movimento anarchico, in tutta la sua complessità ed eterogeneità. Mi riferisco al movimento antispecista libertario, che oltre a denunciare la condizione degli animali ci parla di liberazione, liberazione dalla società e dall'ideologia specista. Mi riferisco al movimento antifascista anarchico, che si distanzia da chi tende all'integrazione passando per l'assistenzialismo e non si arena alla denuncia delle deprecabili condizioni di vita dentro e fuori i c.i.e.. Mi riferisco dunque anche a chi, nel variegato mondo femminista, affronta il

patriarcato in chiave anarchica e ci parla di liberazione dalla società sessista. Mi riferisco a quel femminismo che rivendica la liberazione dall'ideologia sessista, la liberazione dai ruoli di genere impostoci, la liberazione dall'omofobia e transfobia. Rivendicazioni, in definitiva, antiautoritarie.

FEMMINISMO E GENERE

Come si legge nell'opuscolo "cosa vogliono dai nostri corpi?": "È un bambino o una bambina? Questa è la prima domanda che ci si pone a ogni nuova nascita. E una rapida occhiata ai genitali di solito fornisce la risposta. Si incontra una persona per la prima volta e, probabilmente quanto inconsciamente, si fa caso in modo automatico se si tratta di un maschio o di una femmina. Se non si riesce a capire, ci si può sorprendere a cercare degli indizi. Per chissà quali ragioni, sembra una cosa importante da sapere."

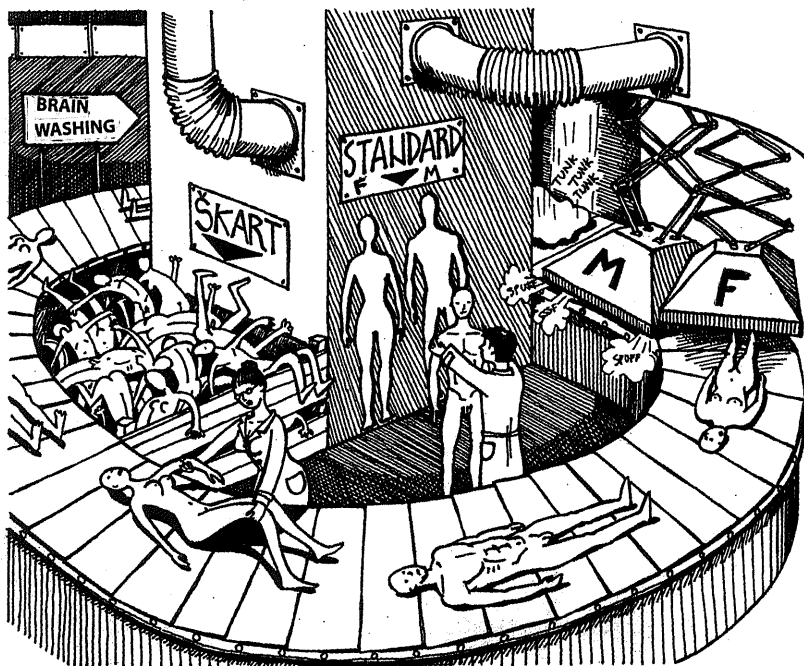
Perché è così importante collocare le persone in un genere o nell'altro? Perché ciò significa attribuirgli un ruolo ben preciso. Il binarismo (coppia di elementi inseparabili ma non interscambiabili) di genere nella nostra società parla chiaro: o uomo o donna e per ognuno esistono chiari codici comportamentali che con persistenza capillare dalla nascita ci vengono insegnati e imposti. Ancora nel pancione ci viene imposto un genere, un nome maschile o femminile, un colore, azzurro o rosa, in seguito, durante l'infanzia, ci viene insegnato a distinguere tra ciò che è per "femminucce" e ciò che è per "maschiotti": i vestiti, i giochi, il linguaggio, i cartoni animati, i libri e le storie, i colori, ecc.

Non sono previste aree intermedie né zone franche, nonostante la natura si ostini a sfuggire al dualismo anatomico e cromosomico, come ci insegnano le tristi storie dei neonati ermafroditi immediatamente sotto ai ferri dei chirurghi in nome della "normalità".

Ci ritroviamo quindi a seguire regole senza fondamento se non quello patriarcale, ed eccoci normali donne, e normali uomini.

La "millenaria pratica della programmazione di genere ha strutturato e incrostato la percezione che gli stessi individui hanno di sé" (Maria Nadotti in "sesso & genere".)

Il genere è una costruzione sociale, da qui i termini costruzione del ruolo di genere e decostruzione del ruolo di genere. Per cercare di essere chiara ho tirato assieme una lista ovviamente non esaustiva di cosa s'intende per costruzione di ruolo di genere. Di fatto non significa che ogni persona sarà esattamente come ci si aspetti dal suo ruolo di genere (e che soddisfi tutti i fattori da me elencati) ma che la linea generale, la tendenza, il modello, l'"imprinting" sarà senz'ombra di dubbio quello aggiudicatogli. Non per nulla se una persona ha degli atteggiamenti considerati tipici dell'altro sesso questo viene subito notato e classificato come mascolino o femminile (un uomo effeminato piuttosto che una donna dagli atteggiamenti maschili).



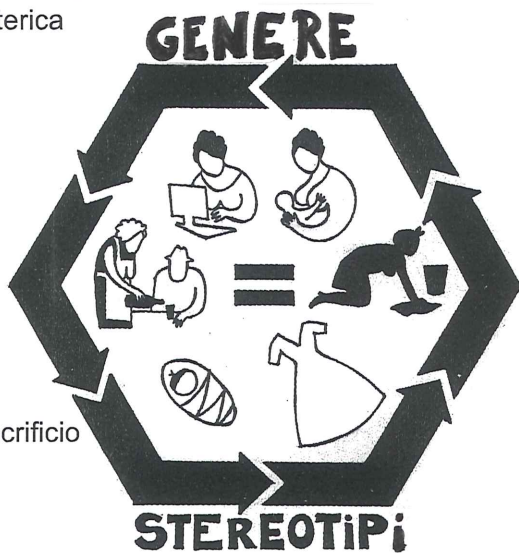


Il ruolo uomo comprende:

- essere indipendente, dagli affetti, economicamente ecc
- essere capo, rigido, autoritario, della famiglia, della coppia, della comunità, del gruppo
- essere al centro dell'attenzione, socialmente e privatamente, per quello che é o fa, in quanto soggetto
- essere forte fisicamente, possibilmente aggressivo e violento, nel comportamento e nel linguaggio
- essere coraggioso, forte psicologicamente e umanamente, nonché quasi insensibile
- essere incapace di esprimere i propri sentimenti
- essere protettivo
- parlare forte e maggiormente, prendere la piazza
- essere razionale, intelligente, intellettuale
- essere simpatico, divertente
- avere sempre ragione
- essere portato per lavori pratici, manuali, duri o tecnici
- essere virile ed esaltare la propria virilità
- essere conquistatore, di terre, di donne, di soldi ecc
- non essere necessariamente responsabile, soprattutto degli affetti e delle relazioni
- avere successo, nel lavoro, con le donne, ecc
- essere colui che prende l'iniziativa
- essere seduttore
- essere eterosessuale

Il ruolo donna comprende:

- non essere autonoma e indipendente, in costante bisogno dell'uomo, emotivamente, economicamente, sessualmente, per problemi tecnici, per protezione, per l'autostima, ecc
- essere al centro dell'attenzione, socialmente e privatamente, esclusivamente in base a come si appare, mai per quello che si è o fa, insomma, solo in quanto oggetto e non soggetto
- essere debole e fragile, o comunque non forte, fisicamente e psicologicamente
- essere paurosa e bisognosa di protezione
- essere caratterialmente mite, gentile, dolce, docile
- essere incapace di arrabbiarsi, reagire, difendersi, in tal caso accettata solo se definita come isterica
- mai essere violenta
- non avere capacità tecniche
- essere casalinga
- essere madre
- essere sensibile, emotiva, consolatrice, compassionevole, che si preoccupa per gli altri
- essere responsabile, della famiglia, della coppia, ecc
- avere uno spiccato senso del sacrificio
- essere ingenua, infantile, oca
- essere passiva
- essere proprietà dell'uomo
- essere disponibile, conquistabile, in ogni senso, anche sessuale
- essere "zoccola"
- essere bella, sexy, appetibile, curata, per piacere all'uomo, seducente secondo standard ben definiti (magra, soda, depilata, truccata, pulita, giovane, vestita aderente con abiti femminili spesso scomodi, ecc)
- essere eterosessuale



Qual è il rapporto tra i due?

Il "ruolo-donna" è chiaramente creato in funzione del "ruolo-uomo" che ne è dunque il referente, è l'unità primaria, insomma, è l'Uomo. Il "ruolo-uomo" è l'unità di misura, il soggetto generico e universale, superiore al "ruolo-donna" esistente solo in rapporto al maschile di cui è lo speculare contrario ed inferiore.

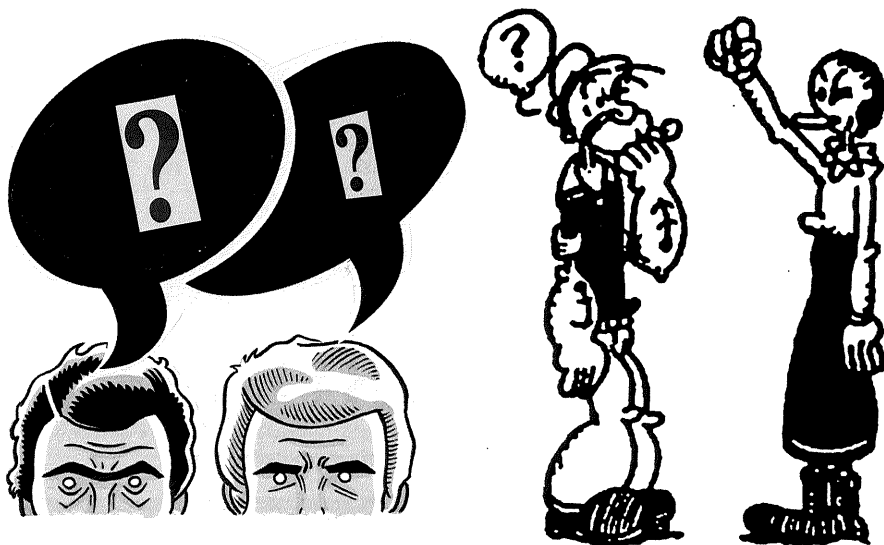
Il "ruolo uomo" gode dei suoi privilegi possedendo, controllando e usando il "ruolo donna" che a sua volta sgualza di piacere nell'essere amata (=posseduta), protetta (=controllata) e d'aiuto (=usata). All'osso questa dominazione ipocrita si chiama sessismo, e il movimento che la rifiuta femminismo.

NOTA SUI TERMINI

Il motivo per il quale fino ad ora mi sono espressa, e mi esprimerò, in termini di uomo/donna non é certo per difendere il dualismo di genere, ma perché la costruzione sociale dei ruoli di cui scrivo riguarda queste due nette categorie in cui le persone transgender (e tutto il variegato mondo al di fuori del dualismo di genere) non vengono considerate, in quanto mandano completamente in tilt il rigido schema di genere impostoci.

"Il movimento di liberazione transgender sta mettendo in discussione e sfidando apertamente le radici stesse della convinzione a lungo consolidata dell'esistenza di un sistema sessuale e di genere binario/duale, cioè composto di sole femmine e di soli maschi." (dall'opuscolo *"Cosa vogliono dai nostri corpi?"*.)

Il motivo per il quale in un'ottica femminista antigender si parla ancora di uomini e donne è per riconoscere, sottolineare e combattere la dominanza attuale del ruolo-uomo sul ruolo-donna. Semplificando si parla di uomini e donne, ma quello che s'intende è persone socializzate in base al sesso di nascita con il ruolo maschile/femminile e che ancora lo assecondano, consapevolmente o inconsciamente.



PRIVILEGI

Gli uomini hanno quindi dei privilegi nei confronti delle donne. Come una persona italiana in Italia ha dei privilegi rispetto a una persona straniera. Come una persona ricca ha dei privilegi nei confronti delle altre classi sociali. Come una persona bianca ha dei privilegi nei confronti delle persone "non bianche". Come una persona eterosessuale ha dei privilegi nei confronti di quelle omosessuali e bisessuali, eccetera.

Questi privilegi sono socialmente assodati, considerati normali, più o meno accettati, ma nemici della logica antiautoritaria, perché espressione pratica delle discriminazioni teoriche, quindi generalmente messi in discussione e rifiutati dal movimento anarchico. Paradossalmente però, proprio in quest'ambiente, i privilegi dell'uomo sulla donna fanno ancora fatica ad essere individuati, riconosciuti e soprattutto abbandonati.

"ciò di cui sto parlando è ciò che è stato denominato privilegio maschile. Credo che ciò sia il punto cruciale della tematica di genere, ciò che sta tenendo il concetto di genere in piedi: le persone che hanno ed esercitano i privilegi maschili semplicemente

non vogliono abbandonarli. Credo che i privilegi maschili siano la colla che tiene insieme il sistema. (...) Molta gente che si considera illuminata ammetterebbe tranquillamente che viviamo in una società di dominazione maschile, o addirittura, per i più coraggiosi, di patriarcato, ma nessuno pensa alle implicazioni dei privilegi maschili nella nostra vita quotidiana, come definiamo il senso di noi stessi, come ci relazioniamo, come occupiamo lo spazio, e in generale viviamo le nostre vite. (...) Sembra come se il privilegio maschile sia uno dei tabù più grossi della nostra società, perché parlarne significherebbe esporre e sfidare la supposta naturalità del nostro sistema binario di genere, dove essere un uomo significa appartenere ad una superiore classe di genere, ed essere donna ad un'inferiore classe di genere." (dalla zine in inglese "evening queer").

Questo è sicuramente uno dei temi scottanti esposti dalla teoria femminista, difficile da affrontare perché attacca le persone su un livello personale. Se non c'è una predisposizione all'ascolto e al dialogo, ogni tentativo di messa in discussione sarà un buco nell'acqua, se non peggio, un'occasione per alcune persone di trincerarsi ancor più dietro il muro di privilegi. Da un lato è tristemente normale che inizialmente, sentendoci attaccati nel nostro intimo, si rifugga la critica magari aggiungendo che sono tutte paranoie, ma è certamente necessario superare questa fase e avere il coraggio di mettersi in discussione. E' anche in questo contesto, per facilitare questo passaggio, che mi sembrano molto utili le discussioni non miste sia tra persone socializzate come dominanti che tra quelle socializzate come dominate.

SESSISMO PARTE DELLA DOMINANZA

Ovviamente riconoscere la dominazione uomo/donna non significa affatto negare gli altri tipi di dominazione che purtroppo ci affliggono. Non significa sostenere che solo gli uomini abbiano comportamenti dominanti. Il sessismo è solo uno spicchio del

complesso mondo di autoritarismi presenti nella nostra vita e nelle nostre relazioni. Quindi non significa negare che delle donne possono avere comportamenti dominanti su altre donne come su gli uomini, solo in questo caso non si parlerà di sessismo, a parte rari casi in cui l'uomo è discriminato proprio in base al suo genere. Non si parlerà di sessismo ma, a dipendenza del caso, di altri tipi di discriminazione.

I fattori di discriminazione possono essere molteplici, l'età (se l'età della persona non è in media con il resto del gruppo), l'esperienza (se non è abbastanza "vissuta" come gli altri), il carattere (se non è abbastanza intraprendente), il look (se non è abbastanza cool per i canoni dello stile giusto), la lingua (se non parla la stessa lingua del gruppo), l'orientamento sessuale (per esempio se è gay in un ambiente prevalentemente eterosessuale), il peso (per esempio se è grassa in un mondo di magri), il fisico (se non è abbastanza fit per aggregarsi o è diversamente abile), le capacità tecniche (è meno brava o ignora come fare determinate cose pratiche), ecc. Questi fattori fanno sì che le persone discriminanti mettano in ombra le altre nei momenti collettivi, per esempio prendendo più spazio nelle discussioni, nel prendere decisioni, nei giochi di seduzione, ecc. Insomma per determinati fattori eticamente insensati si viene prese e o si prendono meno in considerazione certe persone. Queste discriminazioni ovviamente vanno oltre la discriminazione uomo/donna e oltre al concetto di ruolo di genere binario. Ciò chiarisce, per chi se lo chiedesse, perché ha senso parlare di femminismo e dominazione maschile in un mondo dove è anche la donna a essere dominante.

“ È importante riconoscere che si può essere oppressi in seno ad un sistema, ed essere oppressori in seno ad un altro. Per essere più chiari, possiamo essere poveri e bianchi, o essere uomini e gay. Saremo quindi oppressi come poveri e oppressori come bianchi, nell'altro caso saremo oppressori come uomini ma oppressi perché gay. Lo statuto di oppresso che possiamo avere in seno ad un sistema non attenua minimamente lo stato d'oppressione che

possiamo avere in seno ad un altro sistema. Insomma, non è meno grave essere macho se si è gay. Quando l'oppresso fa sentire la sua voce al suo oppressore, quest'ultimo non può rifiutarsi di ascoltare la critica con il pretesto che esso è oppresso da un altro sistema." (dall'opuscolo francese scritto da un uomo per altri uomini "et si, pour une fois, on s'y mettait vraiment?")

Siamo tutti oppressi dal sistema binario di genere, sia nati uomini che donne o altro. È la base della gerarchia uomo/donna su cui si fonda il patriarcato. Patriarcato che, attraverso il sessismo, opprime la donna per mano dell'uomo. L'uomo non è oppresso dal patriarcato, semmai ne è alienato.



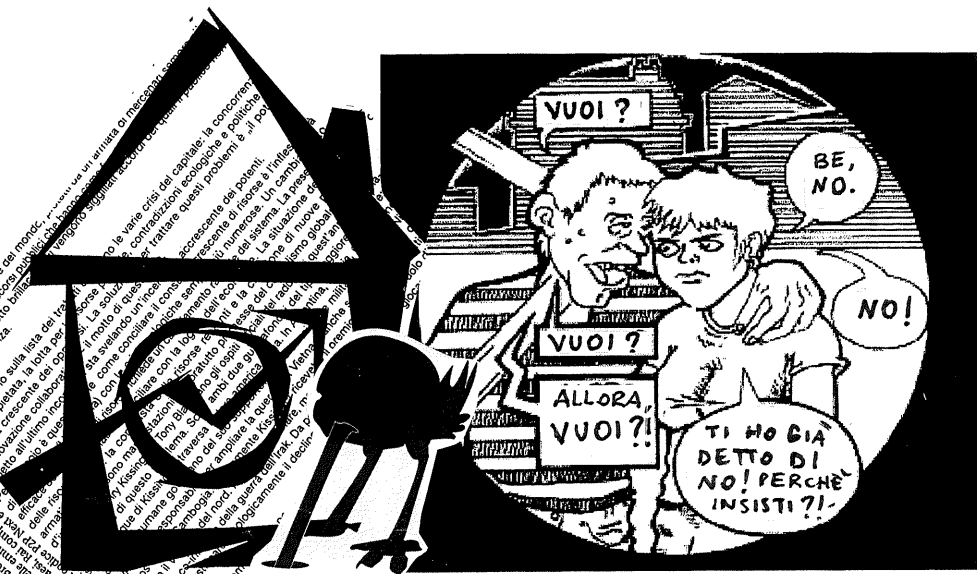
IL SESSISMO INVISIBILE

Ma dov'è, in pratica, il sessismo, oltre che nelle pubblicità, nelle istituzioni, nella famiglia, insomma nella società patriarcale che tutti noi conosciamo? Condivido qui un esempio di vissuto personale che, essendo stata socializzata come donna, è presentato da questo punto di vista come spunto di riflessione per scavare tra i qualunqueismi e i "Ma è un caso!" alla ricerca del sessismo invisibile. Una sera a una festa in un centro sociale due amici stavano dietro al bar, una ragazza e un ragazzo, ho chiesto a entrambi di far caso

al sesso delle persone che gli chiedevano da bere. Dopo centinaia di cocktails serviti non avevano dubbi, la maggioranza di persone che aveva servito il ragazzo erano donne, mentre per la ragazza uomini.

Quest'osservazione mi ha interessata, perché già stavo riflettendo al fatto che non é solo nell'ambiente festivo, di per sé impostato al flirt, che ci rivolgiamo alle persone in base al sesso, ovviamente secondo l'eterosessualità imperante. Infatti credo che quando una donna intenda chiedere informazioni o aiuto, più o meno inconsapevolmente, chiederà a un uomo. Questo perché in base ai nostri ruoli di genere, ha buone probabilità che l'uomo sarà ben predisposto nei suoi confronti e nell'aiutarla. Vedo principalmente due motivi di questa predisposizione, da una parte perché ci sta in pieno con il suo dovere/ruolo di essere più intelligente, più acculturato o più pratico e più forte della donna che ha bisogno del suo aiuto. Secondariamente, più o meno inconsciamente, perché ogni favore fatto a una donna verrà possibilmente ricambiato sessualmente, se non fisico anche solo teorico, nel senso di vederne la teorica possibilità, il che riempie il suo ego fallico. Questo succede evidentemente tutte quelle volte che un favore è stato fatto palesemente perché è proprio una donna a chiederlo proprio a un uomo, quando la donna si comporta, come diciamo io e le mie amiche, da "carina", cioè seguendo a puntino le regole del gioco di ruoli di genere. Ma credo succeda anche meno evidentemente quando, spesso inconsciamente, alla donna venga istintivo dirigersi verso un uomo piuttosto che verso un'altra donna, anche senza l'idea di comportarsi da carina, perché la persona sarà comunque probabilmente più disponibile nei nostri confronti. Sarà solo un'abitudine, certo non ci si fa caso, non è certo grave, è solo uno dei mille tentacoli del sessismo invisibile.





IL PERSONALE È POLITICO

È nel concetto che la vita personale non è parte della politica che si nasconde una delle ultime roccaforti del patriarcato, esso si nutre infatti dell'omertà riguardo ai così detti fatti altrui. Soprattutto nell'ambito delle coppie eterosessuali si legittimano facilmente situazioni di dominio maschile che fuori da un contesto di coppia sarebbero immediatamente considerate inaccettabili. Questo silenzio è inoltre terreno fertile per aggressioni verbali e fisiche, per violenze sessuali, anche all'interno di coppie, tra amici e compagni. Non c'è da stupirsi, è infatti in questi contesti che la maggior parte degli stupri avviene. Non dobbiamo forzatamente associare lo stupro alla scena del violentatore sconosciuto che aggredisce nel sottopassaggio, ogni forzatura dei limiti sessuali ed emotivi di una persona è una violenza inaccettabile, anche se la vittima sia suo malgrado accondiscendente e non ci sia quindi apparentemente violenza fisica. Lo stupro è sì, l'espressione più chiara del patriarcato, ma, in nome della protezione delle "nostre donne" è stato demonizzato fin troppo dalla nostra società, facendolo

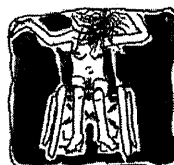
passare per qualcosa di deviato e malato, qualcosa che accade solo in rari casi, in situazioni pericolose ("non ti preoccupare adesso ti salvano le ronde"). È invece solo la punta dell'iceberg, un fattore comune intrinseco nella nostra mentalità, società e cultura, che non è difficile rinominare, come ha fatto qualcuno, "cultura dello stupro". La presa di posizione politica davanti a situazioni di dominio, anche se fino ad ora ritenute personali quindi intoccabili, la messa in evidenza collettiva di queste dinamiche è la risposta necessaria per abbattere il muro che difende chi, probabilmente inconsciamente, perpetua nel suo piccolo l'ordine patriarcale, e impedisce alle vittime di riconoscersi come tali e quindi di ribellarsi.



NO SIGNIFICA NO

NON ADESSO SIGNIFICA NO
 HO UN-A RAGAZZO-A SIGNIFICA NO
 MAGARI DOPO SIGNIFICA NO
 NO GRAZIE SIGNIFICA NO
 NON SEI IL MIO TIPO SIGNIFICA NO
 VAFFANCULO SIGNIFICA NO
 PREFERIREI STARE DA SOLA ADESSO SIGNIFICA NO
 NON TOCCARMI SIGNIFICA NO
 MI PIACI MA... SIGNIFICA NO
 MEGLIO SE DORMIAMO SIGNIFICA NO
 NON SONO SICURA-O SIGNIFICA NO
 SONO UBRIACA-O SIGNIFICA NO
 SILENZIO SIGNIFICA NO

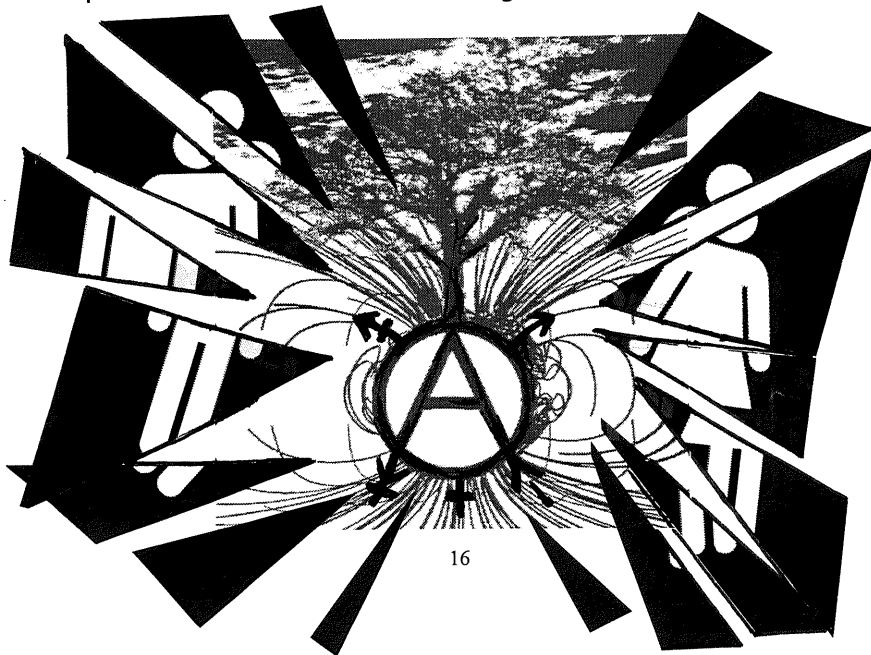
STUPRO = NON CAPIRE NO



ANTIGENDER

Dopo le riflessioni sui ruoli di genere mi torna in mente la citazione con la quale ho aperto questo testo a proposito delle femministe, a detta di mio padre tutte delle brutte lesbiche, e mi viene da sorridere: non aveva tutti i torti, ma ora so perché. Perché rifiutano e boicottano il ruolo-donna assegnatoli, rifiutano quindi i canoni che le vorrebbero belle secondo odiosi standard, e rifiutano il dovere di essere eterosessuali.

Per eliminare alla radice il sessismo, è necessario togliere l'ossigeno che lo nutre, eliminare l'arbitraria differenza di genere, o sesso, due termini e significati differenti che nascondono però la stessa discriminazione. In pratica urge un lavoro di decostruzione dei ruoli di genere. Abbandonare gli stereotipi, liberarci dai condizionamenti, per trasformarci prima di tutto in individui, fautori di libera sessualità e libera identità. Per attaccare, oltre che il sessismo, l'omofobia, la dominanza eterosessuale e la transgenderfobia, è importante togliersi il peso della nostra costruzione sociale. Per un mondo in cui non sia fondamentale determinare immediatamente il sesso dell'altra persona perché semplicemente non avrebbe tutto il significato che ha attualmente.





DECOSTRUZIONE DEL RUOLO DI GENERE

Se osserviamo la società cattolica repressiva del novecento e quella attuale della mercificazione assoluta del corpo della donna l'oppressione dei ruoli di genere è evidente. Un po' meno evidenti sono i legami che ancora abbiamo, come anarchiche-ci, con questo mondo. Renderci conto delle dinamiche eterosessiste che invadono subdolamente le nostre vite e il movimento libertario necessita di un'accurata e sincera riflessione. Non può essere sufficiente puntare il dito al marito che picchia la moglie o alla religione che opprime le donne, è necessario mettere in discussione i ruoli e i

rapporti di genere nelle nostre vite, perché essere antisessisti e antiautoritari non può essere solo una pratica accusatoria ma anche introspettiva.

Sto cercando di sbarazzarmi del ruolo di donna con il quale mi hanno cresciuta, e a ogni tentativo di cambiamento di atteggiamento scopro un altro comportamento stereotipato che fino al giorno prima nemmeno notavo. La decostruzione del ruolo durerà forse una vita, quello che è certo è che farlo collettivamente sarebbe sicuramente più facile. Ho provato molte volte vergogna nel realizzarmi attivamente complice della mia stessa oppressione e discriminazione, ovviamente non riconosciute ancora come tali. Questi momenti mi hanno però aiutato a dare un colpo decisivo al tentativo di abbandono del ruolo di genere assegnatomi, hanno dato un senso più che politico alla necessità di intraprendere un percorso in questo senso. Scrivo che farlo collettivamente sarebbe più facile perché, anche se siamo individui con le nostre specificità, la socialità e i rapporti, di qualsiasi tipo, li viviamo collettivamente, e quindi solo insieme si possono eventualmente cambiare. Anche da un punto di vista strettamente personale, non c'è dubbio che la possibilità di poter dialogare e confrontarsi sia d'incredibile aiuto. A questo scopo esistono numerosi gruppi di persone, misti o non misti (vedi uno dei prossimi capitoli) che lavorano attorno alla decostruzione del ruolo di genere.

PER COMINCIARE IN PRATICA

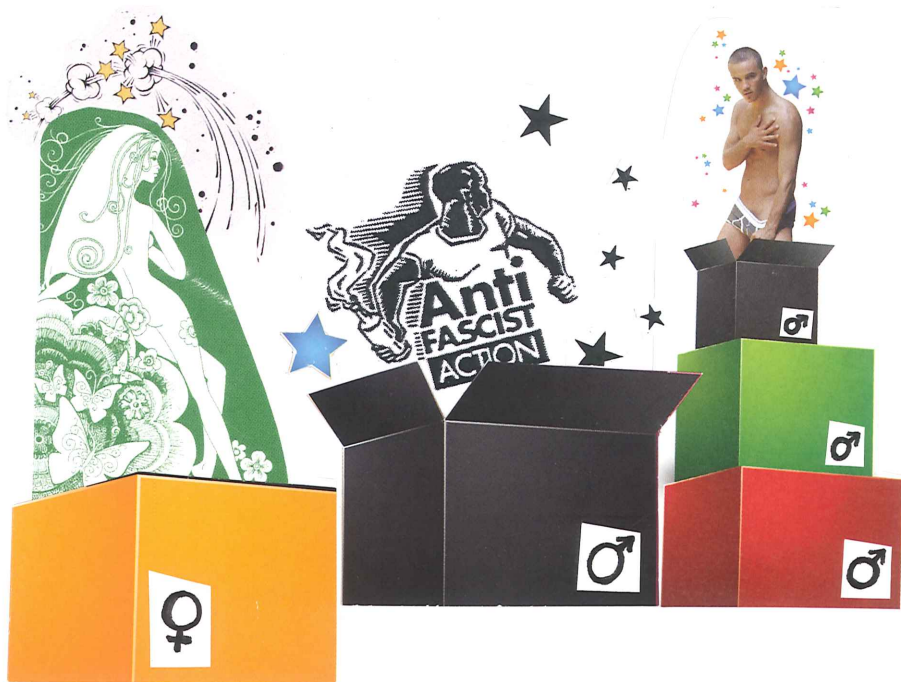
Una volta riconosciuta l'arbitrarietà dell'invenzione e del dominio dei generi, e dell'eterosessualità, non si può certo girarsi dall'altra parte e continuare a perpetrare le differenze che ci hanno imposto. E' necessario intraprendere un percorso di liberazione che, partendo dal personale, ci porti verso l'emancipazione dallo stato attuale delle cose. Come una presa di coscienza antispecista ci porterà perlomeno a una scelta vegana/vegetariana, una presa di coscienza anticapitalista ad una scelta perlomeno anticonsumista e

così via, una presa di coscienza femminista deve portarsi appresso un cambiamento pratico. Insomma, alla teoria deve seguire necessariamente l'azione. Nel caso specifico le cose si complicano notevolmente, non è certo mia intenzione paragonare la facilità di diventare vegani alla complessità che implica la decostruzione del ruolo di genere assegnatoci. In generale alla decostruzione del punto di vista duale con il quale si percepisce l'umanità fino a quando non si arriva, per lo più coscientemente, a voler cambiare. Non ignoro né nego che i variegati percorsi di vita e lotta possano permettere di dare più o meno spazio a questa tematica, tuttavia credo che si possa arrivare facilmente perlomeno al cambiamento di certi atteggiamenti individuali e collettivi che palesemente ricalcano gli stereotipi.

Per esempio il linguaggio e le battute eterosessiste, che purtroppo impregnano anche il movimento anarchico, nascondono una mancanza di sensibilità nei confronti di questa tematica. Non a caso quando si fa notare che si sta mettendo a disagio qualcuna-o la risposta è sempre e inevitabilmente che è solo uno scherzo, ma l'apparente diritto di far ridere alcuni-e non può certo valere di più del rispetto per le persone che sono stufe di vivere in un ambiente patriarcale ed eterosessista. Il linguaggio eterosessista, anche se espresso in termini ridicoli, ferisce quelle persone che già quotidianamente vengono attaccate dalla società sessista e che almeno nell'ambiente libertario si aspetterebbero di essere libere da questi commenti opprimenti. E' interessante notare che i maggiori fautori di questo "sense of humour", chi maggiormente si permette di scherzarci su, sono uomini eterosessuali, il che non è sorprendente dato che non sono loro a vivere l'oppressione della società eterosessista. E' auspicabile estirpare questo linguaggio per evitare di mettere a disagio altre persone, ma soprattutto estirparne la radice, la mentalità che le genera, così che il punto non sia più di mordersi la lingua per non dire ciò che si vorrebbe, ma non avere nemmeno l'istinto di esprimersi in questa maniera.

Parallelamente, un esempio lampante di sessismo nel movimento

facilmente eliminabile è la diffusione d'immagini che propongono i canoni tipici dell'uomo e della donna ma in versione militante, penso ai maci muscolosi che tirano le molotov, alle Lara Croft in versione black block, piuttosto che alle figure femminili che in modo passivo, senza forza né volontà, rappresentano madre natura o una qualche creatura magica.



LA SCELTA DI ESPERIENZE "NON-MISTE"

Ok, eccoci finalmente all'osso duro. È ora di comprendere le famigerate separatiste. Prima di tutto chiariamo il termine e dimentichiamo qualsiasi manifesto anti-uomo tipo "S.C.U.M." di Valerie Solanas. Le separatiste di cui mi interessa parlare, sono le persone che quotidianamente, o saltuariamente, vivono e propongono momenti collettivi di qualsiasi tipo (ludici, militanti, di convivenza,...) da condividere soltanto con persone che, per differenti ma simili ragioni, si trovano a essere oppresse dal sistema



patriarcale ed eterosessista. Quindi donne lesbiche, bisessuali, eterosessuali e transgender. Le separatiste vecchio stile non digeriscono bene la presenza di persone transgender, non mi riferisco ovviamente ad esse, ma ai momenti così detti "non-misti" delle femministe anarchiche, come i ladyfest, (festivals femministi) i gruppi di discussione/azione, le case solo per donne e trans.

La principale critica sembra essere quella di autoritarismo e sessismo "al contrario" perché la scelta "non-mista" (nm) viene percepita esclusivamente come un'esclusione dell'uomo. Analizzando la situazione meno superficialmente ci si può facilmente rendere conto che la scelta "nm" non è una necessità per escludere, nel senso punitivo del termine, gli uomini, ma per dare invece alle persone oppresse la possibilità di vivere dei momenti insieme. Le necessità di vivere questi momenti sono molteplici, e ovviamente legate allo stato attuale delle cose. In un mondo veramente egualitario dove il sesso non si riferisce più a un determinato ruolo quindi a una dinamica di dominazione, in un mondo slegato dal concetto stesso di genere, ovviamente la scelta "nm", comunque non considerata come un fine, non avrebbe la

stessa importanza personale e politica che ha oggi. I momenti "nm" non sono contro gli uomini, ma contro la dominazione che si portano dietro a causa del ruolo-uomo con il quale il patriarcato li ha cresciuti. Lo scopo è di creare momenti liberi da quest'oppressione e quindi dalla maggior parte delle dinamiche sessiste. Ovviamente ciò non significa che siano liberi da ogni tipo di dinamica di dominazione di cui abbiamo già parlato. Quali sono quindi i lati positivi di questi momenti? Innanzitutto la creazione di spazi in cui le persone più sensibili all'oppressione sessista possano riprender fiato e sentirsi un po' a loro agio lontane dalle situazioni imperanti di dominanza maschile. Necessità che non accettare e rispettare mi sembra proprio un'ennesima prova di tensione a dominare e controllare. Un'altra più che valida ragione per creare questi momenti é la necessità di discussione per prendere coscienza dei ruoli di genere e dei meccanismi di oppressione/sottomissione, in particolare lavorare attorno alla decostruzione del ruolo-donna, cosa necessaria anche in ambienti misti, ma sicuramente più abbordabile in ambienti "nm". Allontanando il ruolo-uomo si dà infatti un'occasione concreta e rilassante alle donne di abbandonare il loro ruolo di genere, mancando il referente ruolo-uomo in funzione del quale è costruito. A proposito mi sembra interessante notare che, proprio con l'intento di individuare e decostruire il ruolo-uomo, esistono gruppi pro femministi di discussione/azione di soli uomini. Quindi fino a che il patriarcato sarà pane quotidiano, i momenti "nm" non solo non andrebbero denigrati, ma andrebbero perlomeno rispettati se non promossi. Oggettivamente rimane una tematica controversa, sulla quale è per me interessante dibattere e riflettere, ovviamente rigorosamente oltre i pregiudizi. Chiedo apertamente a chi non condivide questa scelta di non rifiutare in toto il ben più articolato messaggio femminista libertario di cui con quest'opuscolo porto solo un assaggio.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Ecco una lista random di punti di domanda, di questioni forse sfiorate ma per lo più lasciate in sospeso perché apparentemente senza risposta o soluzione. Spunti di riflessione per discutere attorno al concetto di genere nelle nostre vite quotidiane, per superare l'idea naif che sono tutte coincidenze.

- ti relazioni agli uomini diversamente a come ti relazioni con le donne?
- come ti relazioni con un-a transgender?
- valuti e dai lo stesso peso agli apprezzamenti ricevuti da un uomo o da una donna?
- hai più contatto fisico, di ogni tipo, con uomini o donne?
- di che sesso è la persona con cui ti confidi maggiormente?
- ritieni di essere pronta-o a rispondere personalmente e collettivamente in modo adeguato a un'eventuale situazione di violenza sessuale?
- esiste, come si presenta e che ruolo ha la competizione nei tuoi rapporti?

- che spazio dai all'umiltà nei tuoi atteggiamenti?
- hai già tolto a qualcuna-o, o ti sei già fatta-o togliere dalle mani un attrezzo o un lavoro pesante perché non lo ritenevi idoneo per una donna/uomo?
- vali per quello che sei o per come vieni riconosciuta-o?
- è vero che, e se sì perché, nel movimento anarcosquat ci sono più uomini che donne?
- è vero che, e se sì perché, i membri dei gruppi musicali, anche nella nostra scena, sono di schiacciante prevalenza maschile?
- abbiamo veramente superato gli stereotipi nella divisione dei lavori, dei giochi, delle passioni?
- gli uomini hanno dei privilegi rispetto alle donne, se sì, quali?
- perché gli uomini possono aggirarsi a petto nudo senza problemi di pudore?
- perché cucinare è roba da donne, ma i grandi chef sono uomini?
- la nostra spontaneità non è a volte il semplice riflesso della nostra costruzione sociale?

CONCLUSIONI

Certo, in passato, come ancora oggi in troppi luoghi, la vita delle donne era, ed è, molto peggio. Il ruolo donna era, ed è, estremamente e palesemente subordinato a quello dell'uomo. Parliamo di donne considerate schiave a tutti gli effetti, proprietà assoluta dell'uomo che le usa e detiene. Patriarcato allo stato puro che non lo nasconde, non lo nega e non se ne vergogna. Noi viviamo l'eredità di questo stato di cose, in pratica in parte cambiate, in teoria solo apparentemente superate. Anche se in termini di condizione non si possono negare gli importanti passi avanti fatti verso l'emancipazione, la logica patriarcale non ci ha certo abbandonate-i, insidiosa permea la nostra società.

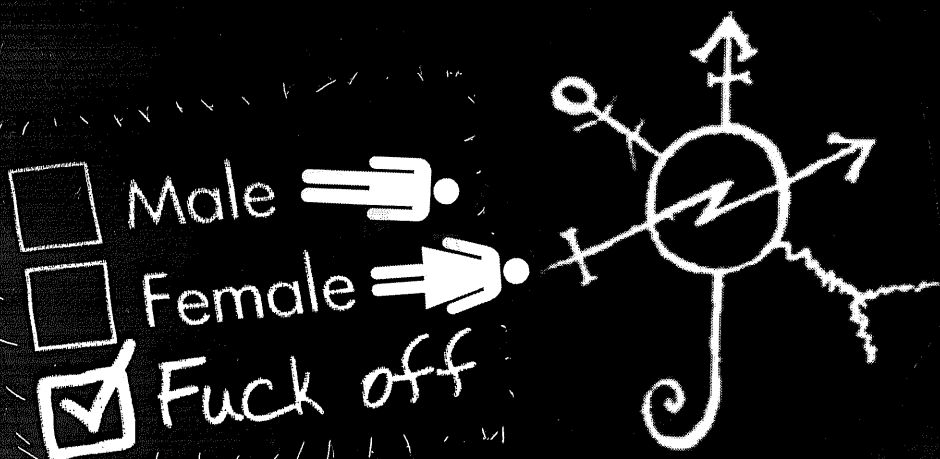
Ho scritto questo testo perché non mi è ancora capitato in mano nulla sull'argomento in chiave anarchica in italiano e mi sembra, oltre che un'enorme mancanza, una delle possibili motivazioni della

creazione del mostro femminista che sembra aleggiare nel nostro ambiente.

Per capire le rivendicazioni anarcofemministe ho dovuto discutere per ore e ore con pazientissime persone che mi hanno faticosamente aperto gli occhi. Faticosamente perché capire e accettare le critiche anarcofemministe vuol dire fondamentalmente aprire una voragine di rimesse in discussione dei nostri rapporti personali e sociali. Vuol dire ammettere che siamo in prima persona complici del patriarcato perché ancora ancorate-i al ruolo che la società ci ha imposto. Vuol dire vergognarsi di certi comportamenti. Vuol dire rinunciare a certi privilegi. L'anarcofemminismo ci porta a guardarci dentro, e a cambiarci.

ma di mel'ma

Gennaio 2010



MINI BIBLIOGRAFIA

Maria Nadotti *"sesso e genere"* il Saggiatore, Milano 1996

Opuscolo *"cosa vogliono dai nostri corpi?"* ottenibile scrivendo a screamingwolf81@yahoo.it

Opuscoli su questo e altri temi scaricabili da:

in francese: www.infokiosques.net

in inglese e altre lingue: www.zinelibrary.info



melma@riseup.net



Fotocopiare uccide l'industria del libro.
Tanto meglio! No copyright

Il patriarcato opprime le donne per mano degli uomini.

Il sessismo è la sua arma.

La costruzione binaria dei ruoli di genere è l'arbitraria differenza sulla quale è basata la gerarchia uomo/donna.

Il femminismo lotta contro quest'oppressione.

Il movimento antigender lotta contro i ruoli di genere imposti, sia per le donne, che per gli uomini.

Il femminismo anarchico rappresenta la liberazione da entrambe le catene sociali che ci impediscono di vivere appieno le nostre individualità.

